



COMUNE DI CESENA

P.zza del Popolo 10
47521 CESENA

SELEZIONE PUBBLICA, PER ESAMI, PER LA FORMAZIONE DI GRADUATORIE PER L'ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI INSEGNANTI – CATEGORIA C – PRESSO LE SCUOLE DELL'INFANZIA ED I NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI CESENA

Si pubblica di seguito il test estratto (Prova 2) per la prova scritta di cui all'oggetto della selezione di cui all'oggetto con evidenziate in giallo le risposte esatte.

PROVA 2

N.1	AFFINCHÉ LA SCUOLA DELL'INFANZIA POSSA EFFETTIVAMENTE ESSERE UN LUOGO SOLLECITANTE SUL PIANO INTERATTIVO E LINGUISTICO, È ESSENZIALE CHE I BAMBINI POSSANO:
A	Interagire prevalentemente in grande gruppo, dove ci sia la possibilità di ascoltare quotidianamente canzoncine mimate e fare giochi di movimento, in un ambiente spazioso dove si possa riunire tutta la sezione.
B	Interagire e parlare a coppie, a triplete, a piccolo gruppo nel corso di tutte le attività didattiche, in un ambiente adattato per il gioco e l'apprendimento, con degli angoli in modo da favorire la conversazione, la libera consultazione di libri, le attività di pittura e di scienze e il gioco di finzione.
C	Interagire con l'insegnante, per avere un riscontro immediato degli errori linguistici, in un ambiente dove possano avere a disposizione costantemente fogli, pennarelli e matite di vario tipo.
N.2	COSA SI INTENDE PER CONDIVISIONE ESPLICITA NEL GIOCO INFANTILE?
A	I bambini sono disponibili a fare qualcosa insieme agli altri, accordandosi su cosa fare.
B	I bambini chiedono l'aiuto di un adulto nel momento in cui sorgono conflitti durante un gioco.
C	I bambini cercano di imparare le regole del gioco, senza litigare.
N.3	NEI GRUPPI DI BAMBINI ETEROGENI, PER ETÀ E COMPETENZE, L'ATTIVITÀ DI CONVERSAZIONE È DA CONSIDERARE:
A	In un'ottica evolutiva e processuale, consentendo di non vedere più solo il linguaggio verbale come unico elemento comunicativo e considerare così anche quello non verbale.
B	In progetti mirati perché le differenze tra le varie capacità dei bambini potrebbero generare frustrazione.
C	Nel ruolo dell'adulto che definisce lo spazio, i materiali e gli obiettivi da raggiungere.
N.4	IL RISPECCHIAMENTO EDUCATIVO È:

A	Ciò che permette l'integrazione dell'emozione e una sua regolazione sempre più autonoma, indispensabile per l'apprendimento.
B	Ciò che permette di ripetere un'esperienza finché viene appresa.
C	Ciò che permette, davanti allo specchio, situazioni di gioco autonomo e spontaneo.
N.5	NEI PRIMI SEI ANNI DI VITA, LE ESPERIENZE MOTORIE SONO IMPORTANTI DA PIU' PUNTI DI VISTA, PERCHE':
A	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente in quanto il controllo delle mani e del movimento del corpo influisce sul linguaggio.
B	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente per il controllo sfinterico.
C	Riguardano una vera e propria formazione o modellamento della mente per apprendere l'orientamento temporale.
N.6	DURANTE IL PRANZO, UN BAMBINO DI 4 ANNI, SI ALZA DAL SUO POSTO E COMINCIA A CORRERE. L'INSEGNANTE:
A	Chiamandolo per nome, gli dice di sedersi immediatamente.
B	Senza dirgli nulla, lo prende per una mano e lo porta al suo posto.
C	Sorridendo, gli dice che se ha bisogno di alzarsi lo può fare, "sgranchirsi" e, dopo, può tornare a sedersi.
N.7	L'EDUCAZIONE INCLUSIVA, PER PROMUOVERE PROCESSI EVOLUTIVI E APPRENDIMENTI IN MOLTEPLICI DIREZIONI, PONE L'ATTENZIONE SU:
A	La progettazione dei contesti, la natura dell'intervento educativo, l'organizzazione e la strutturazione degli spazi, l'utilizzo di materiali e dei mediatori più appropriati, il confronto e lo scambio tra operatori diversi.
B	La formazione comune del personale dei vari servizi coinvolti (Scuola, Ausl, Pediatria di Comunità, NPI, Centro per le famiglie, centro mediazione culturale, associazioni ...).
C	L'espressione del ruolo dell'insegnante di sezione che deve indicare, all'insegnante di sostegno, gli spazi e i tempi da dedicare al suo bambino.
N.8	PER CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA TRA SCUOLA E FAMIGLIA SI INTENDE:
A	Un rapporto di reciprocità in cui entrambe le Istituzioni collaborano alla costruzione di un'alleanza educativa e di una comunità educante.
B	Un patto con le famiglie in cui l'Istituzione scuola decide il futuro dei bambini e garantisce il rispetto dei loro diritti.
C	La responsabilità dei genitori nel rafforzare il loro compito educativo in famiglia e nella scuola.
N.9	NELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI ALLA SEZIONE DI UN SERVIZIO 0-6 ANNI, QUAL È IL RUOLO DELL'INSEGNANTE QUALE REGISTA EDUCATIVO?
A	E' quello di trasmettere ai bambini della sezione un senso di ordine dell'ambiente, in modo che i bambini possano orientare i loro giochi con finalità chiare e facilmente decodificabili

	dall'adulto.
B	È quello dell'adulto allestitore, organizzatore e supervisore di un percorso di apprendimento stabilito a priori.
C	È quello di facilitatore che pensa e dispone gli ambienti, offrendo ai bambini l'opportunità di selezionare in autonomia, tra tante possibilità, quella desiderata senza limitare l'appagamento alle azioni scelte dall'adulto.
N.10	IN UNA SCUOLA DELL'INFANZIA, UN BAMBINO DI TRE ANNI HA AVUTO, NEGLI ULTIMI MESI, COMPORTAMENTI AGGRESSIVI NEI CONFRONTI DI ALCUNI COMPAGNI COI QUALI SI RELAZIONA PRINCIPALMENTE, CON MORSI E GRAFFI. I GENITORI DEI BAMBINI "AGGREDITI" SI RIVOLGONO ALL'INSEGNANTE DICENDO CHE SONO MOLTO INFASTIDITI DA QUESTA SITUAZIONE. QUALE DELLE SEGUENTI MODALITÀ DI INTERVENTO È LA PIÙ ADEGUATA DA PARTE DELL'INSEGNANTE?
A	Cercare di rassicurare i genitori dicendo che il bambino sta facendo un percorso con la Neuropsichiatria Infantile dell'Ausl, che prenderà in carico il caso.
B	Cercare di rassicurare i genitori dicendo che a questa età è normale che i bambini abbiano questi comportamenti e che il gruppo di lavoro è in grado di intervenire con azioni educative adeguate.
C	Cercare di minimizzare, sdrammatizzando quanto segnalato dai genitori, evitando di informare la coordinatrice pedagogica del fatto.
N.11	I TEMPI DEDICATI ALLE ROUTINES AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA:
A	Sono flessibili e seguono i ritmi del personale insegnante e del loro stile educativo.
B	Sono pensati ed organizzati dal personale insegnante, ma modulati tenendo conto della motivazione e delle necessità dei bambini.
C	Sono pensati ed organizzati con molta precisione dalle insegnanti per scandire la giornata in modo regolare.
N.12	L'ASSEMBLEA DEL MATTINO, PER I SUOI SIGNIFICATI E VALORI, DEVE ESSERE CONSIDERATA:
A	Appuntamento quotidiano sempre uguale che si ripete ogni giorno per dare sicurezza ai bambini e all'insegnante.
B	Appuntamento quotidiano alimentato ogni giorno dai pensieri e dai vissuti dei bambini sempre differenti.
C	Opportunità educativa che occasionalmente si propone ai bambini.
N.13	OSSERVARE, QUANDO SI LAVORA NEI SERVIZI 0-6 ANNI, È FONDAMENTALE PER GARANTIRE:
A	La conoscenza dei bambini e la conseguente realizzazione di un'attività/progettualità professionale intenzionale, consapevole, controllata e rigorosa.
B	Un'accurata selezione dei materiali da scegliere nella predisposizione degli spazi della sezione.
C	La predisposizione del materiale per documentare le attività educative a fine anno.

N.14	NELLE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, TRA QUELLI DI SEGUITO INDICATI, NON È UN CAMPO D'ESPERIENZA PREVISTO:
A	Immagini, suoni e colori.
B	I discorsi e le parole.
C	La conoscenza di sé e del mondo.
N.15	STARE FUORI ALL'APERTO SIGNIFICA:
A	Offrire ai bambini più aree di esperienza e ampliare i contesti di apprendimento in cui i bambini possono sviluppare competenze motorie, cognitive, sociali ed emotive.
B	Offrire ai bambini attività con materiale naturale per sviluppare in loro, e negli adulti, l'educazione alla sostenibilità.
C	Offrire ai bambini la possibilità di fare esperienze di psicomotricità con ricadute benefiche sulla sfera emotiva.
N.16	NEL GIARDINO DEL NIDO, DUE BAMBINI DELLA SEZIONE GRANDI, SONO IN CONFLITTO PER IL POSSESSO DI PALETTA E SECCHIELLO. IL CONFLITTO SI CONCLUDE CON SPINTE E PIANTI RECIPROCI. QUAL È L'INTERVENTO DA METTERE IN ATTO DA PARTE DELL'EDUCATORE?
A	Dividere i due bambini ed invitarli a cercare altri giochi da fare ciascuno per conto proprio, dando ad uno la paletta e all'altro il secchiello.
B	Dividere i due bambini e metterli entrambi seduti a pensare a quello che hanno fatto.
C	Dividere i due bambini, chinarsi, guardarli in viso, chiedere loro di usare la parola e non l'atto fisico, aiutandoli a verbalizzare emozioni e intenzioni.
N.17	QUALI SONO LE FINALITÀ DELLA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI EDUCATIVI?
A	Rendere gli ambienti idonei per i bambini e in grado di assicurare la loro tutela nelle routines e nel gioco libero, tutelando anche gli adulti e le loro esigenze di pausa e di riposo.
B	Rendere consueta l'esperienza della bellezza, rendendo straordinari i luoghi educativi e creando le migliori condizioni per liberare il protagonismo dei bambini.
C	Avvalersi sempre della consulenza di tecnici e progettare, con esperti, l'utilizzo di materiali e di arredi indoor e outdoor.
N.18	DA CHI DEVE ESSERE COMPILATO IL PEI (PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO), A FAVORE DI UN BAMBINO CON DISABILITÀ PRESENTE IN UN SERVIZIO 0-6 ANNI?
A	Dal coordinatore pedagogico in collaborazione con gli operatori ASL.
B	Dall'educatore o dall'insegnante di sostegno.
C	Dal gruppo di lavoro educativo, con la collaborazione della famiglia del bambino, degli operatori ASL e del coordinatore pedagogico.
N.19	QUALI SONO LE FINALITÀ PRINCIPALI DELLE CONTINUITÀ EDUCATIVE CON IL TERRITORIO?

A	La possibilità di fare uscite a piedi con i bambini, anche molto piccoli, in totale sicurezza e tutela.
B	Far conoscere ai bambini tutti i parchi cittadini, raggiungibili possibilmente in pullman, accompagnati sempre da esperti di arte e cultura.
C	Avere forme di comunicazione, continua e comune, tra i servizi educativi e le molteplici presenze nel territorio (biblioteche, centri culturali e ricreativi, ambienti naturali).
N.20	NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, DURANTE L'ASSEMBLEA DEL MATTINO, UN BAMBINO DI 5 ANNI COMINCIA A RACCONTARE DELLA VISITA AL MUSEO FATTA IL GIORNO PRECEDENTE COI GENITORI. L'INSEGNANTE:
A	Lo sollecita a raccontare in fretta l'accaduto perché poi si devono continuare le attività previste.
B	Gli chiede, garbatamente, di aspettare perché quello non è il momento; prima bisogna fare l'appello e ascoltare in silenzio.
C	Invita i bambini ad ascoltare il racconto del compagno, perché è molto interessante, e sollecita anche gli altri bambini a raccontare esperienze analoghe.
N. 21	QUALI SONO I PIÙ SIGNIFICATIVI DESTINATARI DELLA DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA?
A	L'Ufficio Scuola, il Coordinamento pedagogico e la Dirigenza.
B	L'Ufficio Scolastico Regionale, l'ASL e gli Amministratori.
C	I Bambini, le Famiglie, il Territorio, i colleghi.
N.22	COSA SI INTENDE PER CONTESTO EDUCATIVO NEI SERVIZI 0-6 ANNI?
A	L'insieme degli spazi interni ed esterni di un servizio.
B	L'insieme degli spazi, arredi e materiali di un servizio.
C	L'insieme e l'intreccio di ambienti, spazi, materiali, tempi e relazioni di un servizio.
N.23	LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE SI DECLINA ATTRAVERSO:
A	Il Consiglio Scuola Città.
B	Colloqui previsti nei diversi momenti dell'anno scolastico.
C	Incontri vari, assemblee, laboratori, feste.
N.24	IN UNA SEZIONE DI UN SERVIZIO 0-6 ANNI, DOPO IL GIOCO SPONTANEO ALL'APERTO, IL RIORDINO E LA PULIZIA DEI GIOCATTOLI E DEI MATERIALI PUÒ ESSERE SVOLTO:
A	Solo da personale ausiliario.
B	Anche dai bambini che collaborano con gli adulti.
C	Solo dal personale ausiliario e dalle insegnanti.

N.25	COSA SI INTENDE PER GIOCO EURISTICO:
A	Un'attività di ricerca condotta dagli adulti.
B	Esperienze di creatività con materiale strutturato.
C	Un'attività spontanea di esplorazione e scoperta con materiali non strutturati.
N.26	LA LEGGE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA N° 19/2016, IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, ALL'ART. 3, PREVEDE CHE, AL FINE DI GARANTIRE RISPOSTE FLESSIBILI E DIFFERENZIATE ALLE ESIGENZE DEI BAMBINI E DELLE FAMIGLIE, POSSONO ESSERE ISTITUITI I SEGUENTI SERVIZI EDUCATIVI INTEGRATIVI AL NIDO:
A	Spazio bambini, centro per bambini e famiglie, servizi domiciliari e servizi sperimentali.
B	Spazio bambini, centro di documentazione educativa, servizi domiciliari e servizi sperimentali.
C	Spazio bambini, scuole dell'infanzia private, servizi domiciliari e servizi integrativi.
N.27	LA LEGGE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA N° 19/2016, IN MATERIA DI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA, ALL'ART. 29, DEFINISCE I COMPITI DEL PERSONALE. GLI ADDETTI AI SERVIZI GENERALI SVOLGONO:
A	Compiti di pulizie della sezione a cui sono assegnati, degli spazi comuni e preparazione dei pasti in collaborazione con il personale di cucina.
B	Compiti di pulizia degli spazi e di sorveglianza dei bambini, in modo particolare nelle situazioni di bambini problematici, collaborando con il personale educatore ed il coordinatore pedagogico.
C	Compiti di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali, di collaborazione con il personale educatore alla manutenzione e alla preparazione dei materiali didattici ed al buon funzionamento dell'attività del servizio.
N.28	NELLE INDICAZIONI NAZIONALI DI CUI AL DM 254/2012, "ACQUISIRE COMPETENZE" SIGNIFICA:
A	Acquisire le competenze cognitive che permettono ai bambini di raggiungere i traguardi e arrivare alla scuola primaria preparati.
B	Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'osservazione; ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze, essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi con linguaggi diversi.
C	Acquisire le capacità motorie e di partecipazione indispensabili per stare bene, essere rappresentati nella molteplicità del proprio fare, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato.
N.29	SECONDO LA PROSPETTIVA PEDAGOGICA DI EMMI PIKLER, QUANDO SI PARLA DI AUTONOMIA DEL BAMBINO, SI INTENDE:
A	Il fatto che, in determinati ambiti, nel controllo della sua motricità e nella realizzazione di esperienze attive nei confronti del suo ambiente, il bambino è in grado di imparare da solo, è capace di azioni autonome competenti utilizzando un repertorio di comportamenti adeguati al livello di sviluppo in cui si trova.
B	Il fatto che il bambino è in grado, già da piccolissimo, di riconoscere i segnali del corpo e di comunicare all'adulto quando deve andare in bagno e, se l'adulto sa cogliere questi segnali, il bambino collabora nel momento del cambio.
C	Il fatto che il bambino, già dall'età di un anno, è in grado di mangiare da solo con le

	posate, se stimolato e messo in situazioni dove può osservare altri bambini che mangiano.
N.30	DURANTE LE CURE DEL CORPO, I GESTI DEL NEONATO:
A	Si devono contenere affinché il neonato apprenda le diverse sequenze.
B	Si devono osservare essendo segnali di disagio.
C	Si devono osservare nella loro funzione di segnale.

Si ricorda che come indicato nel regolamento per completare la prova è necessario aver risposto ad almeno 25 domande. Le prove non completate, in quanto il candidato ha risposto ad un numero inferiore alle 25 domande, non saranno valutate dalla Commissione.

Criteri di valutazione della prova:

La valutazione sarà effettuata in base alle seguenti regole:

- per le domande dal n. 1 al n. 10, **4 punti** per ogni risposta **esatta**;
- **0 punti** per ogni risposta **non data**;
- **detrato 1 punto** per ogni risposta **errata**.

- per le domande dal n. 11 al n. 20, **3,5 punti** per ogni risposta **esatta**;
- **0 punti** per ogni risposta **non data**;
- **detratti 0,75 punti** per ogni risposta **errata**.

- per le domande dal n. 21 al n. 30, **2,5 punti** per ogni risposta **esatta**;
- **0 punti** per ogni risposta **non data**;
- **detratti 0,50 punti** per ogni risposta **errata**.

Supereranno la prova scritta i candidati che avranno conseguito un punteggio di 70/100.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Gestione amministrativa e selezioni del Settore Personale – tel. 0547/356512 – 308 – 309 -305.

Cesena, 19 giugno 2019

**f.to IL DIRIGENTE DEL SETTORE PERSONALE
Dott.ssa Stefania Tagliabue**